

# SGUARDI

## lo cambio per cambiare il mondo

Pagina 3

## Le calebasse offrono un futuro alle donne

Pagine 4-5



SACRIFICIO QUARESIMALE

**Cara lettrice, caro lettore,**

**il nostro slogan «Diventa anche tu parte del cambiamento» l'ha forse meravigliata? Lo ammettiamo: ci speravamo! Al giorno d'oggi molte cose vanno messe in discussione, poiché il nostro modo di vivere causa delle crisi: gli eventi meteorologici estremi provocati dai cambiamenti climatici, la scomparsa di specie animali, le gravi violazioni dei diritti umani e l'inquinamento dell'ambiente. I problemi causati dagli esseri umani però possono anche essere risolti dagli esseri umani.**

**Grazie al suo sostegno riusciamo a far sentire la voce di chi altrimenti rimarrebbe inascoltato, a rendere visibili le conseguenze delle crisi globali e ad andare alla radice delle cause sostenendo progetti concreti. Possiamo diventare “parte del cambiamento” cambiando noi stessi. Papa Francesco parla di “conversione ecologica”, e auspica che impariamo a considerarci parte della natura. Annientandola, annientiamo noi stessi. Cerchiamo di essere ogni giorno “parte del cambiamento”, affinché il suo effetto non venga a mancare, insieme a *Sacrificio Quaresimale* e a molte persone.**



**Bernd Nilles,**  
direttore di *Sacrificio Quaresimale*

#### SOMMARIO

##### INTERVISTA

**«Servono cittadini impegnati che vigilino sui governi»**

pagine 6 – 7

##### VISTO DAL SUD

**«Tutti noi perseguiamo lo stesso obiettivo»**

pagina 8

##### PERSONE IN AZIONE

**«Amo dare una seconda vita agli abiti dismessi»**

pagina 10

#### Impressum

Editore: *Sacrificio Quaresimale*, 2018  
Sguardi appare due volte l'anno, in febbraio e in settembre  
Redattrice responsabile: Pascale Schnyder  
Redazione: Isolda Agazzi, Tiziana Conti, Colette Kalt, Daria Lepori, Federica Mauri  
Grafica e pre stampa: Crafft, Zurigo  
Lavorazione immagini: Schellenberg Druck AG, Pfäffikon  
Stampa: Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf  
Tiratura: 36 600 de / 7700 fr / 4900 it  
Contatto: *Sacrificio Quaresimale*, via Cantonale 2a, casella postale 6350, 6900 Lugano, lugano@fastenopfer.ch tel +41 91 922 70 47



# lo cambio per cambiare il mondo

**Partendo dalla constatazione che l'umanità è a una svolta, *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti* propongono quest'anno un cammino interiore. Quanto più profonda la svolta alla fine del percorso, tanto più fecondo sarà il cambiamento esteriore e l'impatto sul mondo.**



Gli Adivasi nella diocesi di Diphu in India uniscono le loro forze e insieme fanno rispettare i loro diritti.

In questi anni di inizio millennio, l'umanità è confrontata con una serie di crisi (in atto o che si delineano all'orizzonte) che toccano vari ambiti: la politica, l'ambiente, le risorse, i valori. Gli scenari nel caso le crisi non dovessero rientrare sono preoccupanti per non dire spaventosi. Di fronte a fenomeni di questa portata il singolo individuo reagisce, schematicamente, in uno dei tre seguenti

modi. Rifiuta di vedere o confuta i fatti e non modifica il suo atteggiamento; assume i fatti e, annientato dall'enormità di ciò che gli sta di fronte, cade nella rassegnazione e nella depressione. Oppure assume e capisce i fatti e, in un atteggiamento di speranza attiva, sente il bisogno e la voglia di agire. Con il motto «Diventa anche tu parte del cambiamento» la Campagna ecumenica 2018 è

l'espressione proprio di questo terzo atteggiamento attivo di fronte alle crisi con cui la nostra umanità è confrontata.

Fonte di grande ispirazione è quanto Papa Francesco ha scritto nell'enciclica *Laudato si'* a proposito della cura della "nostra casa comune" intesa innanzitutto come comunità di esseri viventi. Egli dice di sperare «che questa Lettera enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta (15).» Inoltre è ulteriormente motivante constatare come in Sudafrica, o in India o in Brasile, persone che hanno poco o nulla per vivere, uniscono le loro forze e insieme riescono a superare grandi difficoltà; a volte proprio percorrendo strade nuove e inaspettate. Sul piano pratico proponiamo a ogni persona di chiedersi con onestà che cosa davvero è importante nella sua vita. Una volta individuato l'aspetto centrale invitiamo a dedicarvi per 40 giorni tempo e impegno. Questa pratica permette di ridefinire le priorità e di ritrovare valori perduti come il rispetto, la gratitudine e la semplicità.

— Daria Lepori

## Tanti modi per vivere con noi e far vivere la Campagna

L'obiettivo centrale della Campagna 2018 è quello di riuscire a costruire tutti assieme un mondo migliore, dove ogni persona abbia abbastanza per vivere. Presentando tanti progetti diversi vogliamo invogliare le persone ad attivarsi e a diventare parte del cambiamento.



### SOLIDARIETÀ "EN ROSE"

Il 10 marzo, anche nella Svizzera italiana, molte persone a titolo di volontariato venderanno rose del commercio equo. Il ricavato andrà a progetti in Guatemala di *Sacrificio Quaresimale* e di *Pane per tutti*. Scopri sulla nostra pagina web tutti i luoghi di vendita oppure scarichi l'app *Give a Rose* (IOS o Android) per regalarsi o regalare ad altri rose vere o virtuali.

### IL LAVORO CHE RIGONNETTE

Atelier di un giorno sabato 10 marzo presso Spazio Aperto a Bellinzona. Questo metodo sviluppato da Joanna Macy vuole aiutare le persone a trasformare la disperazione e l'apatia di fronte alle crisi attuali, in azione collaborativa e costruttiva. Porta un nuovo modo di vedere il mondo e libera dagli atteggiamenti che minacciano la continuità della vita sulla Terra. Iscrizioni a [lepori@fastenopfer.ch](mailto:lepori@fastenopfer.ch) (posti limitati).



### MOMENTI DI CONVIVIALITÀ

Il pranzo o la cena di solidarietà è l'occasione per condividere con altre persone un pasto semplice e preparato con entusiasmo da volontari e volontarie. La proposta è di dedicare quello che si sarebbe speso per lo stesso pasto in pizzeria al sostegno del lavoro di *Sacrificio Quaresimale* nei paesi del sud del mondo. Si informi sul nostro sito (eventi) se nelle sue vicinanze è in programma una cena o un pranzo solidale e non esiti a parteciparvi!

Maggiori informazioni sulla Campagna ecumenica le trova online: [www.vedere-e-agire.ch](http://www.vedere-e-agire.ch)

# Insieme si riesce a superare la miseria

**In Senegal la povertà è molto diffusa. Durante la stagione delle piogge, il cibo scarseggia e chi è malato non ha soldi per curarsi ed è costretto a indebitarsi. Le casse di risparmio comune sono una valida soluzione.**



Le calebasse sono tipici recipienti senegalesi, ricavati da zucche scavate e fatte essiccare.

Al centro del delta del Saloum, una delle riserve naturali più grandi in Senegal, si trova Thialane. Gli uomini pescano, mentre le donne fanno essiccare i pesci, raccolgono molluschi nelle foreste di mangrovie e coltivano verdure. Le persone sono preoccupate dalla forte emigrazione e di non poter offrire alcun futuro alla propria prole.

Se ripensa agli esordi del gruppo di risparmio comune, il viso della presidente Aminata Bodian\* si illumina: «Sentii parlare per la prima volta delle calebasse soli-

dali a una manifestazione. Tornai sull'isola e convinsi le donne a fondare un apposito gruppo. Era il 2009».

## Contributi solidali e volontari

«La prima raccolta consentì di racimolare 16 Franc CFA (quasi 2 centesimi), mentre oggi la cassa del gruppo di risparmio ne contiene oltre un milione (5000 franchi)». Il progetto gestito da Fénagie, organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*, si basa sulla responsabilità volontaria e tiene conto delle possibilità fi-

nanziarie dei membri, per lo più donne. Agli incontri ogni membro inserisce nella calabasse ciò di cui riesce a fare a meno. In occasione della festosa raccolta mensile, il contenitore è coperto con un panno bianco, simbolo di purezza e fiducia. Nessuno conosce il contributo dei singoli membri. Aminata Bodian è presidente del gruppo fin dal primo giorno e, ogni volta che accenna a volersi dimettere, le altre donne la convincono a restare dicendo che non vogliono nessun'altra presidente. È l'unica a gestire così

bene le abilità del gruppo. «All'inizio non sapevo cosa significasse essere presidente», ride. Le 34 donne raccontano che prima era tutto diverso. Nessuna di loro si impegnava per la comunità. Ognuna viveva la propria vita tentando di arrivare a sera.

Il gruppo ha avviato un miglioramento: ora le donne in difficoltà finanziaria possono farsi prestare denaro per poi restituirlo senza interessi. In caso di mancanza di soldi, sono accordati crediti volti a coprire costi per la scolarizzazione dei figli e per la salute o a l'acquisto di cibo. Con il denaro risparmiato insieme le donne hanno anche risistemato la scuola del villaggio e finanziato formazioni in cui hanno imparato a conservare al meglio gli alimenti. Ciò è essenziale per la sopravvivenza, soprattutto nei periodi di magra. Il gruppo di donne di Thialane ha già ottenuto qualche successo. «Ma c'è ancora molto da fare», dice la presidente con grande orgoglio. «Vogliamo evitare che sempre più giovani debbano emigrare perché qui non hanno alcun futuro. Vogliamo che la nostra isola torni a fiorire».

— Colette Kalt

\* Nome cambiato dalla redazione

Leggere e agire

**Come lavoriamo**  
*Sacrificio Quaresimale* sostiene l'organizzazione partner Fénagie nella creazione di gruppi di risparmio comune in Senegal.

**Come aiutare**  
Aiuti le donne a garantirsi un futuro con un'offerta sul conto postale 69-8988-1 con la menzione Senegal.





*In alto a sinistra:* il paese di Thialane è raggiungibile solo via acqua; non c'è acqua corrente e nessun veicolo motorizzato. Gli abitanti sono circa 800.

*In alto a destra:* ogni donna versa nella calebasse, coperta da una stoffa, l'ammontare di cui può fare a meno. I versamenti sono quindi anonimi.

*Accanto:* le riunioni dei gruppi di risparmio comune sono un evento festoso nella vita della comunità, scandito da canti e balli. Per l'occasione ognuno indossa l'abito della festa.

*Sopra a destra:* la dinamica presidente del gruppo di risparmio comune Aminata Bodian, sempre in movimento.

# «Servono cittadini impegnati che vigilino sui loro governi»

**Dopo aver diretto per nove anni l'alleanza internazionale di ONG cattoliche CIDSE, da maggio Bernd Nilles è il nuovo direttore di *Sacrificio Quaresimale*. Nell'intervista spiega come la politica climatica e l'aiuto allo sviluppo siano due facce della stessa medaglia; perché la cooperazione allo sviluppo debba reinventarsi e il ruolo cruciale della società civile.**

**Nell'Accordo di Parigi sul clima, era stato convenuto che i paesi industrializzati avrebbero stanziato fondi per attenuare le conseguenze dei cambiamenti climatici nei paesi del Sud. Il Consiglio federale la scorsa primavera ha annunciato che avrebbe tagliato dal budget della cooperazione allo sviluppo, per mantenere gli impegni presi. Cosa ne pensa?**

Lo ritengo problematico perché è in gioco l'idea stessa di giustizia. Chi soffre maggiormente del surriscaldamento climatico è proprio chi vi ha contribuito di meno, e i paesi dell'OCSE, che più di tutti emettono gas a effetto serra, hanno una responsabilità particolare. A Parigi gli Stati si sono accordati sull'aumento dei fondi destinati a contrastare il surriscaldamento e ad attenuarne le conseguenze, portandoli a 100 miliardi di dollari per anno a partire dal 2020. Per la Svizzera un'equa partecipazione, considerata la sua potenza economica, sarebbe nell'ordine di un miliardo di dollari. Ma

siamo ancora lontani. Invece di mobilitare nuove risorse, la Svizzera è intenzionata a identificare le misure e i progetti di protezione del clima inseriti nel suo budget della cooperazione e farli figurare alla voce della lotta ai cambiamenti climatici, il tutto a scapito della cooperazione allo sviluppo. Questa decisione contrasta i nostri impegni internazionali, nuoce agli sforzi contro i cambiamenti climatici e diminuisce i fondi a disposizione per la formazione scolastica dei bambini, per la creazione di sistemi sanitari e per garantire la sicurezza alimentare.

**Il finanziamento di progetti di adattamento al surriscaldamento del clima non è il solo ad attingere dal budget della cooperazione allo sviluppo: ci sono anche i costi dell'asilo.**

Il budget della cooperazione allo sviluppo è diventato la nuova mucca da mungere a cui tutti attingono. Una delle ragioni è il fatto che si basi sulla solidarietà

e il Parlamento ogni anno ne negozia l'ammontare. E anche quest'anno le Camere federali prevedono dei tagli al budget che toccheranno in particolare la cooperazione allo sviluppo. Già oggi il 19% del budget svizzero della cooperazione allo sviluppo è consacrato all'asilo, ciò a mio avviso costituisce un chiaro abuso. La maggior parte dei rifugiati non giungono in Europa, ma emigrano nello

**«Numerosi governi dei paesi OCSE tendono a dirottare i fondi per la cooperazione allo sviluppo, destinandoli ad altri interessi.»**

stesso continente, come l'Africa ad esempio. Così abbandoniamo molti paesi al loro destino.

**La Svizzera è un caso isolato?**

Purtroppo no. Attualmente numerosi governi dei paesi OCSE tendono a dirottare i fondi per la cooperazione allo sviluppo, destinandoli alla politica climatica, all'asilo, a interessi economici e commerciali e anche ad attività legate alla sicurezza.

**I governi non hanno più fiducia nelle ONG?**

Per numerosi governi noi ONG siamo troppo critiche. La nostra concezione dello sviluppo è evoluta: non soltanto aiutiamo i beneficiari a prendere in mano il loro destino, ma denunciavamo pure le cause strutturali della povertà, come le politiche economiche aberranti, il trionfo dell'agricoltura industriale, le emissioni di gas ad effetto serra, ecc. E noi proponiamo modelli politici che mettono l'economia al servizio dell'essere umano,



dell'ambiente e della giustizia. Taluni paesi d'Europa tengono quindi a ridurre i finanziamenti alle ONG o a sottometterle a condizioni draconiane, e ad attribuire sempre più fondi, destinati alla cooperazione allo sviluppo, a imprese. E sebbene non sia ancora stata dimostrata l'efficacia della cooperazione allo sviluppo affidata al settore privato, alcuni vedono addirittura nelle imprese i nuovi salvatori dei paesi del Sud. Malgrado tutto constato che il governo svizzero ha la volontà di sostenere la società civile e vede di buon occhio le campagne che noi organizziamo. La tendenza a livello internazionale è però negativa.

### Alcuni esempi?

Al Sud alcune organizzazioni sono ridotte al silenzio. I difensori dei diritti umani e dell'ambiente ricevono minacce e sono sempre più spesso perseguitati. Con il nostro lavoro, noi e i nostri partner locali ci avviciniamo alle cause dei problemi, e ciò infastidisce alcuni, come quando chiediamo il rispetto dei diritti umani a un'impresa estrattiva. In Inghilterra le ONG non hanno il diritto di esprimersi in occasione delle campagne elettorali. Altri governi finanziano le ONG solo se queste ultime mettono in pratica le loro strategie, ciò che nuoce all'indipendenza e all'efficienza del loro lavoro. Le ONG come la nostra sono un esempio di efficienza e di gestione oculata. Numerosi governi preferiscono perlopiù versare grosse somme di denaro a costose agenzie di sviluppo, che sono più care delle ONG e perseguono chiaramente uno scopo di redditività finanziaria. A farne le spese sono la partecipazione e l'autonomia dei beneficiari, perché questa concezione dello sviluppo di principio non finanzia piccoli progetti in zone particolarmente povere, dove siamo invece presenti noi.



Il 46enne Bernd Nilles è nato e cresciuto in Germania e prima di dirigere Sacriificio Quaresimale, per nove anni è stato il segretario generale della CIDSE, con sede in Belgio. Nilles è sposato, padre di due figli e vive con la famiglia a Lucerna.

### Quali sono le caratteristiche di un modello di cooperazione allo sviluppo effettivo?

Gli Obbiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (OSS), danno una risposta pertinente. Per la prima volta un approccio allo sviluppo affronta contemporaneamente le questioni sociali e quelle ecologiche e si concentra sulle cause strutturali delle crisi, come quella climatica, quella finanziaria o ancora quella economica. Si tratta anche del primo quadro di riferimento che si applica sia al Nord, sia al Sud. È un progresso importante per la comunità mondiale e la società civile ha giocato un ruolo di primo piano nel processo che si è concluso con l'adozione degli OSS.

### E a che punto siamo con la messa in pratica degli OSS?

Adottando gli OSS, i governi hanno riconosciuto solennemente che siamo all'alba di una grande trasformazione e che dobbiamo ristrutturare i nostri sistemi. La questione sulla loro messa in pratica è più che legittima. Per questo la partecipazione della società civile è cruciale, ne sono convinto. Servono cittadini impegnati che facciano sentire la loro voce e che vigilino sui loro governi. La critica da sola però non basta, bisogna anche proporre soluzioni. In questi ultimi decenni abbiamo acquisito competenze molto specifiche in stretto contatto con le nostre organizzazioni partner. Abbiamo identificato numerosi problemi e le

soluzioni sviluppate in un contesto locale possono essere facilmente "esportate" anche verso altri paesi, come ad esempio nell'ambito del commercio delle sementi, dell'agro ecologia e della partecipazione ai processi decisionali.

### Non è il caso di ripensare completamente la cooperazione allo sviluppo?

Per me il lavoro di cooperazione allo sviluppo significa continuare a sostenere i poveri in maniera solidale, ma anche impegnarsi nella trasformazione della società e dell'economia, e nella tutela dell'ambiente, approfondendo il dialogo con i nostri partner. Il fattore tempo ha certamente complicato tale compito. Considerata la gravità delle crisi mondiali, come quella climatica, dobbiamo agire subito, perché il tempo stringe.

### Cosa dobbiamo cambiare concretamente?

Negli ultimi 20 anni, le ONG si sono professionalizzate, anche nell'ambito delle pressioni politiche. Abbiamo ugualmente sottostimato il fatto che i cambiamenti di fondo non avvengono unicamente tramite la politica. Se si analizzano le trasformazioni essenziali delle società, ci si accorge che non possono quasi mai essere attribuite ad elezioni o a responsabili politici, quanto piuttosto a persone che hanno preso l'iniziativa, a movimenti. Non dobbiamo quindi accontentarci di denunciare le ingiustizie, ma di accordare anche la giusta importanza alle nostre idee e alla nostra concezione di un avvenire migliore. Ci dobbiamo avvicinare alle persone che ci sostengono e a quelle che condividono le nostre visioni e i nostri valori, così da poter operare assieme il cambiamento che si impone.

— Intervista di Pascale Schnyder



**Alimata Traoré** è presidente di COFERSA, l'unione delle donne per la sovranità alimentare in Mali.

## «Tutti noi perseguiamo lo stesso obiettivo»

«COFERSA, l'unione delle donne per la sovranità alimentare in Mali, riunisce 36 cooperative di donne contadine ripartite nelle sei regioni del paese. Disponiamo di oltre 3600 ettari di terreni agricoli che sono coltivati autonomamente dai nostri membri usando metodi di agricoltura biologica. Piantano alberi locali e coltivano prodotti locali tipici come ad esempio diverse qualità di miglio, sorgo, e arachidi. I nostri membri valorizzano inoltre gli ecosistemi naturali praticando l'apicoltura e producendo miele. Il modello agricolo dominante in Mali è basato sull'utilizzo di prodotti chimici. Noi al contrario sosteniamo i metodi contadini che favoriscono la produzione di concime organico e fertilizzanti naturali.

Un'altra delle nostre priorità è lo sviluppo di un'agricoltura di prossimità tramite la trasformazione e la vendita di prodotti locali e sementi contadine, come pure la gestione di una banca di sementi. In Africa sono sempre state le donne ad occuparsi di custodire le sementi, e anche in Mali sono le contadine che da generazioni garantiscono che le diverse varietà di sementi non solo siano conservate, ma anche coltivate. A questo scopo scambiano regolarmente i vari tipi di sementi con altre contadine che abitano in altre regioni, così da garantire che la qualità resti elevata e garantisca un buon raccolto.

Grazie a questo valido sistema le famiglie contadine mantengono la propria indipendenza dallo Stato o da imprese internazionali, e possono decidere cosa coltivare e cosa mangiare. Portando avanti questa vecchia e collaudata

pratica, manteniamo il controllo sulla nostra alimentazione.

Infine invitiamo i nostri membri a collaborare fra loro e a sfruttare il sapere collettivo. Così le donne possono scambiarsi le proprie conoscenze pratiche, informarsi e instaurare legami sociali. Tutto ciò rafforza l'influsso a livello sociale e politico delle donne all'interno della nostra organizzazione e favorisce pure la loro sovranità alimentare.

**«Sempre più donne osano prendere la parola e impegnarsi per le loro cose.»**

Alimata Traoré

Grazie al nostro modello economico e sociale, la nostra organizzazione e i suoi membri sono sempre più riconosciuti dalla popolazione, dai villaggi e dalle comunità. Questo crescente riconoscimento rafforza la posizione delle donne all'interno della famiglia e anche della comunità. Adesso partecipano

molto di più alle decisioni familiari e hanno la possibilità di sottoporre la loro opinione alle autorità. Prima gli uomini non ci davano neppure la parola. Ora sempre più donne osano prendere la parola e impegnarsi per le loro cose, esprimendosi davanti alla comunità.

I nostri membri diversificano le loro attività e oggi godono di migliori condizioni di lavoro, e ciò si riflette positivamente sulla loro salute. Grazie a spazi di scambio e di discussione le donne possono acquisire nuove conoscenze e imparano a trarne vantaggio.

Tutti noi perseguiamo lo stesso obiettivo di molte organizzazioni al Nord, che si impegnano per l'agro ecologia. Spero che i nostri sforzi non risultino vani, affinché la transizione porti a un modello sostenibile».

### IN CIFRE

# 126

**Il Mali è al 126 mo posto nella graduatoria sul coinvolgimento economico delle donne su 144 paesi totali.**

# 78 %

**delle donne in Mali non sanno né leggere né scrivere.**

# 90 %

**delle sementi utilizzate nel paese africano, sono autoprodotte dalle famiglie contadine.**



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

## Faccia a faccia fra vittime e carnefici

La Repubblica Democratica del Congo negli ultimi 20 anni è diventata il teatro di una sanguinosa guerra che ha causato più di sei milioni di morti. A scatenarla soprattutto il tentativo di controllare e sfruttare le immense risorse che si nascondono nel suo ricco sottosuolo. Il paese africano detiene infatti i principali giacimenti di molte materie prime richiestissime dall'industria tecnologica, come ad esempio il coltan, usato in particolare per la fabbricazione di smartphone.

Le violenze e gli abusi ai danni della popolazione civile sono all'ordine del giorno e si perpetuano nell'assoluta impunità. Nel suo film documentario, il regista svizzero Milo Rau dà vita ad un inedito ed eccezionale tribunale civile nella parte orientale del paese, mettendo faccia a faccia vittime e oppressori, testimoni e analisti.

Presentata lo scorso agosto in prima mondiale al Festival del

La locandina del film, che sarà proiettato a Manno Film Mondo.

Film di Locarno, la pellicola sarà proiettata in occasione dell'edizione 2018 del Manno Film Mondo, (organizzata quest'anno dal Comune di Manno in collaborazione con *Sacrificio Quaresimale* e Amnesty International Sezione Ticino), in programma venerdì 16 e sabato 17 marzo presso la Sala Aragonite di Manno. Al termine della proiezione del film, seguirà una tavola rotonda ani-

mata da vari ospiti che, prendendo spunto dall'opera di Milo Rau, affronterà le questioni legate alla giustizia e alla democrazia e al rispetto dei diritti umani.

— Federica Mauri

Informazioni e programma su: [www.sacrificioquaresimale.ch/eventi](http://www.sacrificioquaresimale.ch/eventi)



RESPONSABILITÀ IMPRESE

## Niente controprogetto all'iniziativa

Dopo il clamore provocato dai "Panama Papers", la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati a metà novembre si era dichiarata a favore del controprogetto indiretto all'Iniziativa per multinazionali responsabili. Un mese dopo, l'analoga Commissione del Nazionale ha rinunciato ad un dialogo costruttivo, rifiutando di misurare una simile ipotesi. L'iniziativa, sostenuta anche da *Sacrificio Quaresimale*, chiede che le imprese con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e l'ambiente anche negli affari conclusi all'estero. La decisione giungerà quindi dalle urne.

OGM E AGRICOLTURA

## Il Brasile ci ripensa

In Svizzera la moratoria sugli OGM, introdotta nel 2005 a seguito di una iniziativa popolare, resterà in vigore per altri quattro anni, cioè fino al 2021. La decisione è stata presa lo scorso giugno dall'Assemblea federale. Notizie incoraggianti giungono anche dal Brasile, il secondo produttore al mondo di OGM, dove le cose sembrano cambiando. La crescente richiesta di soia non modificata geneticamente ha spinto un numero sempre più elevato di grossi coltivatori nella regione del Mato Grosso a tornare alle coltivazioni convenzionali. Un passo tutt'altro che insignificante se si pensa che nel 2014 le colture di soia transgenica in Brasile si estendevano su un totale di 29,1 milioni di ettari.

RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE

## «Ci vuole una regolamentazione»

«Quando sorgono dei problemi, bisogna risolverli. E fin dalla pubblicazione dei "Paradise Papers" è diventato chiaro a tutti che le attività delle multinazionali celano dei problemi» afferma convinto Nick Beglinger, economista e CEO della fondazione Cleantech21, da noi interpellato in merito all'iniziativa popolare per multinazionali responsabili, che sarà sottoposta a voto popolare (vedi notizia in alto a destra).

A suo dire negli ultimi anni, l'economia ha perso gran parte della fiducia della popolazione, in quanto è rimasta sulla difensiva su temi importanti quali l'energia, la protezione dell'ambiente e i diritti umani. Anziché erigere una barricata sempre con gli stessi argomenti, come ad esempio la perdita di posti di lavoro e l'aumento della burocrazia, l'economia svizzera dovrebbe impegnarsi in modo migliore e più

attivo nello sviluppo di soluzioni. Considerando le evoluzioni globali, Beglinger è convinto che prima o poi ci saranno in ogni caso regolamentazioni in materia di protezione dell'ambiente e diritti umani. «In qualità di piazza holding, la Svizzera non può sottrarsi a questa tendenza, bensì deve assumere un ruolo attivo» sottolinea l'economista.

Legga l'intera intervista su [www.sacrificioquaresimale.ch](http://www.sacrificioquaresimale.ch)


## QUIZ SULL'ENERGIA

# Quale è il nostro consumo di energia quotidiano?

Metta alla prova le sue conoscenze:

**1.**  Quanta energia si può risparmiare abbassando di un grado la temperatura in casa?

- A. 1%
- B. 6%
- C. 15%

**2.**  Quanta energia si può risparmiare cucinando con una pentola a pressione?

- A. 20 per cento
- B. 40 per cento
- C. 60 per cento

**3.**  A partire da quanto tempo di inutilizzo conviene spegnere un apparecchio elettronico che entra in modalità veglia?

- A. A partire da un quarto d'ora
- B. A partire da due ore
- C. A partire da quattro ore

**4.**  Quale è la parte dovuta ai trasporti nelle emissioni di CO<sub>2</sub> in Svizzera?

- A. 13%
- B. 25%
- C. 34%

**5.**  In media quanta acqua potabile consuma in un giorno un abitante in Svizzera?

- A. 50 litri
- B. 160 litri
- C. 250 litri

Soluzioni: 1.: B/2.: C/3.: A/4.: A/5.: B

## PERSONE IN AZIONE

## «Amo dare una seconda vita agli abiti dismessi»

Ad accogliere chi entra nel suo atelier a Nerocco di Bedigliora è il suono lieve della macchina da cucire, diventato una musica irresistibile per Elisa Molinari. La stessa che fin da bambina sentiva appena sveglia provenire dal piano di sotto, dove abitava nonna Elena. Ed è stata proprio lei a trasmetterle questa passione: un sogno a lungo inseguito e poi trasformatosi in professione. Cucire, rammendare o creare abiti su misura sono solo alcune delle doti di questa giovane donna che, dopo aver frequentato la Scuola d'arti e mestieri di sartoria e il successivo diploma di Tecnica ST di Design della moda, al termine di un periodo presso una sartoria a Lugano, ha deciso di mettersi in proprio. Un'avventura iniziata nel dicembre 2011 e che non smette di regalarle piccole soddisfazioni quotidiane. «Mi piace molto ideare abiti su misura, ma quello che amo è soprattutto dare una seconda vita ad un capo di abbigliamento rovinato o dismesso» spiega Elisa. Una sfida che per essere vinta richiede tutta l'arte e la bravura della sarta nel scegliere il materiale appropriato, la stoffa giusta e l'idea azzeccata per riparare e creare al contempo qualcosa di nuovo. La clientela di Elisa è composta soprattutto da donne e uomini di mezza età, mentre sono pochi i giovani. «Chi si rivolge a me credo capisca e apprezzi il valore di questa professione e che faccia un gesto concreto per ridurre il consumismo, optando per capi di qualità che si possono riparare, adattare e indossare a lungo» aggiunge Elisa. Fra le sue clienti più affezionate vi è infatti una signora che conserva ancora abiti di gioventù e che apprezza gli adattamenti e le rivisitazioni



Per la sarta Elisa Molinari ci sono tanti modi per rinnovare un abito.

fatti dalla titolare della Sartoria Punto Erba. Fra le creazioni di Elisa, oltre agli abiti da cerimonia su misura, anche costumi di carnevale e abiti da sposa. Questi ultimi richiedono un grande lavoro e molta pazienza e fatica, essendo solitamente anche ingombranti, ma una volta terminati, sono una soddisfazione incredibile assicura la giovane sarta, felice di essere riuscita a realizzare il sogno che aveva fin da bambina. Ora ad Elisa ne resta ancora uno: riuscire a ideare e cucire il suo abito da sposa. «Spero di riuscirci perché sono sommersa dal lavoro e non mi resta molto tempo» conclude Elisa. Un abito, che quasi sicuramente avrà lunga vita, grazie all'estro creativo della sua ideatrice.

— Federica Mauri

[www.sartoriapuntoerba.ch](http://www.sartoriapuntoerba.ch)